

DOVE SIETE?

Luisanna Ardu

Piccole oasi di felicità in un mare di solitudine

Settembre 2009. Eccomi alle prese con un nuovo anno scolastico che incomincia. Un ciclo si è concluso e quest'anno riprenderò la prima. C'è un gran fermento nei corridoi della scuola, non per i bambini che ancora non ci sono, siamo noi maestre che con i nostri cicalecci riempiamo di rumore quel vecchio caseggiato, tanto che provo fastidio. Abbandono l'andito per il cortile in attesa che cominci la riunione.

In cortile c'è il sole, avanzo di un'estate passata volutamente a non pensare alla scuola e a provare a ricaricare il corpo e l'anima di cose buone, con la consapevolezza che al rientro delle vacanze non ce ne sarebbero state. Ho fatto un po' di "riparazione" come dice un amico mio.

Cerco di immaginare cosa dirò in Collegio Docenti, ma soprattutto cosa farò per difendere la scuola in cui credo, per difendere le cose nelle quali in questi ultimi vent'anni ho creduto. La situazione non è confortante: nel nostro Circolo, rispetto all'anno passato, abbiamo due colleghe di meno in organico, e non faremo il modulo in classe prima, cioè non ci saranno tre insegnanti su due classi, bensì due, una per classe più una docente per la religione, una per l'inglese, e chi completerà le ore mancanti? I genitori che hanno iscritto i propri figli nella nostra scuola potevano scegliere e lo hanno fatto iscrivendoli al tempo pieno: 40 ore, dalle 8:30 alle 16:30 o al tempo normale: 30 ore, dalle 8:30 alle 13:30. Nessuno ha richiesto le 25 ore!

Incominciano le dolenti note, la riunione è iniziata.

Ci dicono che la compresenza è abolita, in realtà la normativa vigente non consentirebbe una simile interpretazione, la cancellazione delle compresenze è prevista dalla bozza di Regolamento per il primo ciclo di istruzione che però non ha ancora superato l'esame di legittimità da parte del Consiglio di Stato. Quindi, se l'organico lo consente, ci organizzeremo in modo autonomo.

Nessuno dei docenti vuole cedere un pezzetto della propria contemporaneità; tutti argomentano e in modo ben circostanziato l'utilità della stessa, nessuno, proprio nessuno però fa un ragionamento che vada oltre il proprio modulo, il proprio "orticello", le proprie due classi! È davvero triste!

Ricordo quando entrò in vigore la legge 148/90 che modificava l'ordinamento della scuola elementare istituendo i moduli, una profonda modifica si stava attuando nella nostra scuola, noi giovani di allora ci abbiamo creduto, avevamo la certezza di essere parte e artefici di un cambiamento sociale che sarebbe partito dalle nostre aule. Non si era mai soli, ci portavamo dentro teorie e prassi pedagogiche moderne e all'avanguardia, abbiamo vissuto un momento corale nei Collegi e il dibattito non è mancato; abbiamo difeso la contemporanea presenza dei docenti nelle classi per il suo portato pedagogico. Era ed è una risorsa per i bambini e per le insegnanti che vivono continuamente il confronto e la messa in campo delle proprie competenze e passioni. Perché è inutile dire tante parole, ognuno di noi se insegna ciò che più lo appassiona lo fa "dando il meglio di sé" con una inevitabile ricaduta positiva nel gruppo di allievi affidati. In quel periodo non si pensava affatto al solo modulo di appartenenza, avevamo una visione della scuola tutta intera.

Lentamente questa cultura del/per l'altro è stata sostituita e piegata a fini più utilitaristici, è diventata la compresenza dei docenti A/B/C nel modulo di prima, o di seconda, o di terza e così via ... ognuno per sé. Si sono create così piccole oasi di felicità in un mare di solitudine.

Nelle scelte fatte da noi docenti in quest'ultimo decennio ha iniziato a venire meno la fantasia; abbiamo iniziato a considerare improduttiva la compresenza, talvolta per qualcuno anche fastidiosa per l'equilibrio degli orari; gestita con fare personalistico e miope, piano piano questo sentire ha preso piede nella scuola. Nella mia è successo.

Quanto tempo si perde nei primi giorni di settembre a costruire orari con l'esclusivo bisogno di riempire il tempo scuola scelto dai genitori, a decidere i giorni liberi degli insegnanti, le ore minime da destinare alle discipline... Provo orrore solo a pensare a questa trappola, mi ricordo la circolare

che ci costringe a deliberare in Collegio le quote minime da attribuire alle discipline, le quote massime, le bande di oscillazione tra le due...

Questi tempi sono diventati un cappio al collo per il curriculum, lentamente l'hanno strangolato e di conseguenza gli orari attuali sono costruiti intorno ai bisogni adulti, il bambino e il curriculum sono nello sfondo. Ci stiamo perdendo il bambino, quello vero, che viene a scuola contento di imparare "cose", contento di giocare, contento di insegnare a sua volta, contento di lavorare, contento di far parte di un gruppo, contento di appartenere alla scuola, contento di appartenere al quartiere, alla città, al mondo. Ora abbiamo bambini che riempiono quaderni: uno di *italiano* con tutte le schede appiccicate, (schede serie, di tutto rispetto naturalmente, - o pieno di tanti testi - vietato chiamarli riassunti, temi, termini desueti pena essere considerata una maestra retrò... testi connotativi, denotativi, argomentativi - e altri lavori corredati di schemi, frecce, diagrammi ...); uno di *poesie* (e già ce ne vuole uno perché le poesie sono tante, ci facciamo anche i laboratori! Figurarsi se non gli dedichiamo un quaderno!); uno di *grammatica* (dopo tanti anni in cui l'abbiamo rifiutata, non si può più...alle medie poi... suavia qualche (sic!) esercizio non ci ha fatto forse crescere? E poi ci sono tanti bei quaderni operativi, te la insegnano giocando, con gli schemi, colorati, le frecce... così imparano anche i vettori); uno di *matematica* (attenti la matematica la dividiamo ancora in geometria, problemi, aritmetica...); uno di *scienze* (con tutti gli esperimenti disegnati - badate bene non fatti o visti, disegnati come quelli del libro o del quaderno operativo che è tanto comodo, ha delle illustrazioni meravigliose e colorate che piacciono tanto ai bambini); uno di *storia* (non basta mica il libro di testo! Con tutti i riassunti dettati dalla maestra, illustrati dai bambini, tutti belli e colorati, quasi la copiatura di un libro o due); uno di *geografia* (idem come storia); naturalmente uno di *inglese* e uno di *religione*. Non so se ne ho dimenticato qualcuno... perché veramente non mi interessa, ho fatto sempre usare un solo quaderno, spesso piccolo, dei fogli coi buchi da inserire in una cartella e basta. Forse non sono adatta a fare la maestra di questa scuola così moderna, forse soffro di "sindrome del diverso" perché credetemi mi sento un pesce fuor d'acqua e anche un po' schizofrenica. Diciamo delle parole, studiamo delle cose e facciamo il possibile perché si trasformino in altro, non capisco davvero che cosa vogliamo.

La contemporanea presenza dei docenti sulle classi serve? Secondo me sì. Ma oramai è stata abolita, quindi io che ho preso la prima non ce l'ho, quindi di che mi impiccio? Gli altri moduli che ce l'hanno fra qualche anno non l'avranno più, va a morire nel tempo, man mano che ci riducono l'organico. Quindi serve, la difendo? No. Difendo la mia, solo quella del mio modulo e basta. Non faccio nulla per darle valore e per spiegare ai genitori che senza quelle ore in cui il gruppo classe è diviso, o lavora con due maestre, impara meglio, si rinforzano i saperi oppure si fanno delle escursioni perché il territorio è nostro. Un tempo era la nostra aula decentrata (cittadini del mondo? Sempre chiusi in classe...)

Mi rendo conto che questa confusione ce l'ho nella mia testa, però alla fine credo di essere quasi contenta di questa sofferenza e non per masochismo ma sono contenta di capire che quello che abbiamo perduto era importante per fare una scuola seria e di qualità. Forse ricominceremo a pensare insieme.

Purtroppo essere maestra MCE mi limita, non riesco ad abbassare il livello e anzi è proprio dentro il movimento che cerco le energie. Anche noi ci siamo fatti contagiare trascurando la parte più importante del nostro essere movimento che è l'azione, il fare. Che faccio in questo triste mese di Ottobre? L'autunno? Appendo l'alfabetiere? Numeri e parole? Gli insiemi servono? Si studiano ancora? Ma dove le trovo queste cose? A chi le chiedo? E se questo problema ce l'ho io che sono dentro perché mai uno che ne è fuori dovrebbe entrare? Cosa faccio io di diverso che altri non fanno?

Nelle nostre riunioni ora discutiamo dei problemi dell'universo mondo, abbiamo superato la fase produttiva dove si discuteva su metodi, tecniche, strumenti, forse perché i componenti hanno già un terreno condiviso, è un conversare fra "noi" che ha escluso i "voi"... e così ci siamo persi tante nuove energie. Non abbiamo costruito alcuno spazio per dirci le cose vere, non quelle che si

possono discutere in sindacato, le cose di scuola, il lavoro quotidiano in classe quando sono sola davanti ai bambini. Non c'è confronto, non c'è scambio.

Ecco che dalla solitudine della mia classe lancia un grido e vi cerco. Maestre del movimento dove siete? Cerco maestre o maestri MCE in servizio per favore! Mi sento schiacciata dai "grandi del passato", da ciò che è stato e mai più sarà, ora c'è il presente dei miei Giorgia, Riccardo, Alberto, Lorenzo, Martina e tanti altri che domani mattina aspettano la maestra; aspettano che io faccia qualcosa con loro e sarò sola a farlo perché nessuno entrerà da quella porta quando ci sono io. Neppure la maestra di religione o di inglese o l'altra ancora che viene a coprire le ore restanti. Ma in fondo siamo tutti un po' soli, anche insieme.

Luisanna Ardu è insegnante di scuola primaria. Attiva nel MCE, si occupa di apprendimento/insegnamento della lettura e scrittura. Fa parte della redazione di <<Cooperazione Educativa>>